

InSicilia



AMBIENTE

Fondi regionali per le barriere antiplastica sul fiume Platani

ENZO MINIO

RIBERA. Sarà il primo fiume della Sicilia ad avere le barriere galleggianti blocca plastiche per salvaguardare il mare. Parliamo del fiume Platani, nell'Agrigentino, per il quale la Regione Siciliana ha approvato il progetto ed assegnato il finanziamento per la realizzazione dell'opera con i fondi previsti dalla legge 17 maggio 2022, la cosiddetta "SalvaMare", che mette a disposizione di tutta la Sicilia 850mila euro su base triennale.

Ad usufruire del finanziamento, che per trenta mesi assomma a circa 60mila euro, sarà il comune di Ribera che utilizza come soggetti partner la collaborazione dell'associazione "MareVivo Onlus" e la realizzazione e posa in opera del consorzio Castalia che già due anni fa, in via sperimentare, realizzò una barriera galleggiante, proprio alla foce del Platani.

Quello attuale sarà il progetto "Halikos II" che consentirà di installare sul corso d'acqua, che sfocia nel mare Mediterraneo, all'interno della riserva naturale orientata del fiume, un sistema di raccolta dei rifiuti galleggianti, in particolare plastiche, in territorio di Ribera.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Ribera, Matteo

Ruvolo, il cui comune ha richiesto il finanziamento, dal delegato Sicilia di "MareVivo" agrigentino Fabio Galluzzo, e dall'amministratore delegato di Castalia Carmelo Barone, i quali hanno sottolineato l'importanza dal punto di vista ambientale, specie all'interno di una riserva naturale, di un sistema di intercettazione, di una barriera di selezione e di un'area di raccolta di rifiuti, come già avviene da tempo sui fiumi Po, Arno, Garigliano e Tevere, i quali sorgeranno sulla sponda sinistra, dove l'area di raccolta a forma rettangolare è costituita da 6 tubi, due stadi in alluminio, da 160 millimetri, con immersione di 10 centimetri.

Vi saranno tre punti fissi di ormeggio a terra. Gli oggetti raccolti con retini, in "big-bags", saranno trasferiti presso il centro di raccolta della società comunale "Riberambiente". Si calcola che l'80 per cento dei rifiuti in mare provenga dalla terraferma e il rimanente 20 per cento da attività di pesca e navigazione. Il punto di installazione è stato individuato sulla sponda settentrionale, a circa 3 chilometri dalla foce.

Per la realizzazione delle barriere di intercettazione e dell'area, saranno rispettati i vincoli naturalistici previsti della zona Zsc (Zona speciale di conservazione) "Foce del Magazolo, foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa", all'esterno del perimetro della riserva.

Energia, serve un "bagno di realtà"

Il convegno de "La Sicilia". Imprese pronte a costruire filiere attorno alle rinnovabili, serve aiutare gli investimenti. La Regione spinge sui nullaosta, CamCom in campo per le Cer

GUALTIERO PARISI

CATANIA. La transizione energetica sognata dall'attivista Greta Thunberg è «una necessità per tutti e un fatto inevitabile» pure per la Sicilia, ma «è irrealistico» pensare di potere fare a meno in tempi brevi di petrolio e gas e di potere rispettare le stringenti scadenze imposte dall'Ue. Al convegno organizzato dal nostro giornale, "La Sicilia verso il green", presso l'Istituto nazionale di Fisica nucleare, il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, e la direttrice, Alesia Bivona, hanno invitato a fare un «bagno di realtà». «È stato calcolato - ha chiarito Albanese - che il costo degli investimenti richiesti all'Italia per la transizione energetica entro il 2030 è di 600 miliardi di dollari per eolico, solare, batterie per auto, elettrolizzatori per produrre idrogeno, pompe di calore. Di fatto servono 85 miliardi l'anno. Chi deve fare questi investimenti? Le imprese tutti questi soldi non li hanno, non ce li ha neanche lo Stato. Allora l'Ue deve spostare in avanti gli obiettivi e sostenere gli investimenti che richiede». Stessa cosa ha osservato Rosario Fresta, presidente di Ance Catania: «La direttiva Ue sulle case green è positiva, ma per l'efficienza energetica dei due milioni di edifici siciliani occorrono ingenti risorse. Nell'Isola con il Superbonus sono stati attivati investimenti da 5,5 miliardi totali per 27.532 edifici, immaginate il fabbisogno per tutte le case della Sicilia. L'Ue non può lasciare tutto sulle spalle delle famiglie».

Intanto qualcosa in cassa c'è. Ci sono i fondi del "Pnrr", che stanziava 2,2 miliardi per l'idrogeno, che, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, può diventare l'"oro" della nostra agricoltura, grazie al sistema messo a punto da Alessandro Lavacchi e Mario Pagliaro del Cnr per trasformare gli scarti di agricoltura in idrogeno verde. Potrebbe essere l'oggetto di una riconversione ecologica della vecchia centrale Enel di Porto Empedocle destinata a chiudere. Della fattibilità di questi percorsi virtuosi è convinto Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere: «La Sicilia ha asset da mettere in campo grazie a posizione e risorse naturali. Ma, perché gli investimenti abbiano successo, occorrono percorsi autorizzativi semplici e rapi-

di, sviluppo di filiere produttive legate ai grandi investimenti green, creazione e attrazione delle competenze professionali. Sono i fronti di lavoro delle Camere di commercio, impegnate, tra l'altro, nel supporto alle imprese che intendono realizzare Comunità energetiche rinnovabili».

Sulla formazione delle competenze, assieme alla richiesta al governatore Renato Schifani di un confronto sullo stato di attuazione del "Pnrr", si sono concentrati i leader di Cgil, Alfio Mannino, Cisl, Sebastiano Cappuccio, e Uil, Luisella Lioni, preoccupati anche del futuro dei lavoratori dei grandi poli industriali dell'Isola destinati ad una riconversione non ancora definita.

E per creare filiere produttive attorno alle rinnovabili, che è stato lo scopo del convegno, e per fare nascere più imprese (la Sicilia è paradossalmente al decimo posto in questo set-



tore, dato Unioncamere Sicilia) serve autorizzare presto gli investimenti. Gaetano Armao, neo-presidente della Commissione tecnica specialistica della Regione, si è chiesto, assieme al dirigente generale del dipartimento Energia, Calogero Burgio, perché impianti per 4,5 GW già autorizzati non

vengano realizzati: «Per il fenomeno dei "sensali" - hanno detto - che ottengono autorizzazioni e poi cercano di rivenderle alle multinazionali per guadagnarci milioni». Armao ha annunciato: «In attesa di uno sportello unico per le autorizzazioni, entro fine anno raggiungeremo gli 800 pareri ed

entro ottobre 2024 azzereremo l'arretrato. Lavoriamo, poi, a un raccordo con la Commissione Via nazionale e l'interoperabilità di portali e banche dati; alla semplificazione delle procedure di approvazione dei pareri; alla modifica delle prese di posizione sui pareri della Commissione nazionale con prescrizioni; infine, a prescrizioni di massimo utilizzo di fotovoltaico su tetti, tettoie e parcheggi quando si chiede di autorizzare centri commerciali e piani di lottizzazione».

Burgio ha preannunciato, poi, l'accordo con Terna per lo scambio di informazioni sulle richieste di allaccio alla rete. E l'assessora regionale all'Ambiente, Elena Pagana, con i dettagli della dirigente generale Patrizia Valenti, ha parlato dell'arrivo di nuove norme per coniugare la tutela dell'ambiente e gli investimenti per la transizione energetica. Così come è importante il lavoro del Commissario unico alla depurazione, Fabio Fatuzzo, con i costi per i nuovi impianti lievitati da 1,7 a 2,7 miliardi (differenza da coprire) e con la nuova esigenza ambientale di riutilizzare per usi irrigui e anche potabili le acque depurate. ●

FONDI DA MIT, TERNA, ENEL, REGIONE E MASAF
Risorse per la transizione nell'Isola a disposizione quasi 35 miliardi

MICHELE GUCCIONE

CATANIA. Nel suo videocollegamento con il nostro convegno, il ministro Matteo Salvini ha detto che «la Sicilia con le ingenti risorse già stanziata può vivere una "rivoluzione positiva" come non la si vive in tutta Italia dal secondo Dopoguerra». E i fondi ci sono, a partire da opere stradali e ferroviarie per 30 miliardi nell'Isola (e altrettanti in Calabria) «e il Ponte serve - ha spiegato Salvini - a dare continuità a questi investimenti in Sicilia e Calabria, o sarebbero soldi buttati».

Ci sono, poi, i fondi per la rete elettrica a supporto delle rinnovabili. Come ha riferito Francesco Marzullo, responsabile Pianificazione integrata della rete di Terna, la Sicilia è al centro degli obiettivi del Piano di sviluppo, con investimenti per 3 miliardi. Opere che hanno o stanno completando le autorizzazioni: il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha firmato il "Tyrrhenian Link" fra Sicilia, Sardegna e continente, mentre la commissione tecnico specialistica della Regione, guidata da Gaetano Armao, ha dato l'ok al

"Tunita" fra Sicilia e Tunisia e al "Bologna-Annunziata", cavo sottomarino fra Messina e Reggio (105 milioni).

Anche Enel è in campo per potenziare la rete: Stefania Sammartano, nuova responsabile area territoriale Sicilia, ha parlato di investimenti ingenti, pari a 400 milioni, oltre alla Gigafactory 3Sun di Catania e all'impegno per formare tutte le competenze specialistiche che servono a realizzare e gestire questi interventi.

La transizione energetica vede impegnata anche la Regione. Il dirigente generale del dipartimento Energia, Calogero Burgio, ha descritto i fondi a disposizione per efficienza energetica, rinnovabili e smart grid, per 552 milioni. E Marco Lupo, D.g. del ministero Agricoltura, ha illustrato l'andamento dei bandi Pnrr, tutti in overbooking: in Sicilia il primo per i parchi agricoli ha dato 31,8 milioni a 462 progetti, il secondo ha già assegnato 9,1 milioni al Maas di Catania e 10 al Comune di Palermo. Per l'innovazione la Regione pubblicherà entro fine anno il bando da 44 milioni, quello per i frantoi da 12 milioni è aperto. ●

PER RICERCA E INNOVAZIONE

Il ministro Urso finanzia 473 milioni l'assessore Tamajo 343 milioni

ROMA. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha firmato il decreto che assegna oltre 473 milioni alle imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia che presentano progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica per il sistema produttivo attraverso l'utilizzo delle tecnologie abilitanti fondamentali (KETs). L'intervento, nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente, prevede la concessione di finanziamenti agevolati e contributi diretti alla spesa ed è rivolto a imprese di qualsiasi dimensione. Sono stanziati 328 milioni per la concessione dei finanziamenti agevolati, a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, e 145,4 milioni per la concessione dei contributi diretti alla spesa, a valere sulle risorse rese disponibili a seguito della chiusura dei programmi operativi 2007-2013. Le spese e i costi ammissibili - strumenti e attrezzature, servizi di consulenza - non devono essere inferiori a 3 milioni e superiori a 20.

«Il decreto - si legge nel testo - è stato trasmesso agli organi competenti di controllo. Il termine di apertura e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione saranno definite dal ministero con successivi provvedimenti».

Da parte sua, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha comunicato che lo scorso 17 ottobre ha emanato i primi decreti di finanziamento dei progetti presentati in merito all'iniziativa "Ripresa Sicilia", che ha fatto registrare un'ampia partecipazione, con 202 imprese, per un ammontare complessivo di investimenti richiesti di circa 470,5 milioni, pari ad agevolazioni di circa 343 milioni. L'istruttoria, completata alla fine di luglio dal soggetto gestore Irfis-FinSicilia, ha portato alla valutazione di tutti i progetti ammissibili e finanziabili; l'iter si concluderà entro fine mese, con la concessione del finanziamento anche ai restanti beneficiari. ●